

Dalla banda dei falsari che stampava negli uffici comunali al tesoro del castelletto: i discendenti degli eroi raccontano

GIORNATA DELLA MEMORIA

Domenica prossima un convegno e un'attività per tutti nella vecchia zona giudaica di Formello

di FRANCESCA NUNBERG

FORMELLO - «I tedeschi dormivano nella stessa stanza dei due ragazzi ebrei, alla salita Sant'Antonio, dove adesso sta il bar Derby, e neanche lo sapevano. Io ero ragazzino ma i gemelli me li ricordo, Luciano e Ulrico detto Rirri, erano più grandi ma giocavano con noi...». Memmo Burro, 78 anni, piccolo imprenditore in pensione, tre "pezzi", come chiama i suoi figli e forse vuole dire "pezzi di cuore", pesca i ricordi in qualche angolo sperduto della memoria. A chi interessavano prima in fondo queste storie? Adesso che gli chiedono com'è possibile, come hanno fatto due ragazzi ebrei un po' ritardati a salvarsi negli anni dell'occupazione tedesca, con la complicità perfino del podestà fascista, lui alza le spalle: «Era così. Il padre, Carlo Bises, li aveva sistemati qui mentre lui si era nascosto in un convento a Roma con la moglie e gli altri due figli: i gemelli non avrebbero retto la clausura. Vivevano in casa di Ottavio La Ragione, come se fossero parte della sua famiglia, ma a proteggerli era tutto il paese, nessuno fece la spia».

«Così i "Giusti" di Formello salvarono quei gemelli ebrei»

Dormivano in incognito con i tedeschi, nessuno in paese fece la spia



TRE DONNE E UNA PALMA

Giovanna Micaglio, Ben Amozegh con Antonella Serata e Marisandra Marcucci: dove sono le tre donne verrà piantata una palma proveniente da Israele

MEMMO RACCONTA

Domenico Burro, detto Memmo, 78 anni, all'epoca era ragazzino ma giocava con i due giovani ebrei che tutto il paese contribuì a salvare



con il Keren Kayemeth LeIsrael e il patrocinio dell'Unione delle comunità ebraiche italiane; una targa per rinominare "Piazza Padella" un'area del centro storico dove tradizionalmente viveva la comunità ebraica di cui si hanno tracce già nel 500 e dove verrà piantata una palma proveniente da

LA STORIA SI AVVICINA

Gli assessori

nistica Sergio Celestino - spingere la comunità a riflettere sull'Olocausto, ma anche attualizzare i concetti di accoglienza e solidarietà». Fossero tutte così le Giornate... Il motore di quest'ambaradam è Giovanna Micaglio Ben Amozegh, dell'associazione Il Melo-

nieri inglesi fucilati a Vigna di Valle», del podestà che non li aveva voluti consegnare. Tra i discendenti dei salvatori c'è Marisandra Marcucci, figlia di Mario e Maria, una coppia di formellesi che ha già ricevuto l'onorificenza di Giusti delle Nazioni. C'è Stefano Bises, 46 anni, sceneggiatore che ha sco-

accorgersene...». E guarda in alto, verso il castelletto in cima al paese: «Lì c'era il tesoro del signor Bises - dice - Con la caduta del fascismo capì che le cose si mettevano male e in una torrida giornata dell'agosto del '43 arrivò di nascosto a Formello su un furgoncino telato: portava le sue stoffe pregiatissime, casse di argenti, lingotti e sterline... Con l'aiuto del suo muratore di fiducia, quel Bruno Sbardella che poi sarebbe diventato sindaco di Formello, nascose tutto in uno spogliatoio del suo castelletto, costruì una finta parete, la ritinteggiò e cambiò la lampadina del corridoio in modo che facesse una luce flebile. Quando a ottobre il comando tedesco si insediò proprio lì, nessuno si accorse di nulla».

Ma Antonella ha un'altra notizia gustosa, la banda dei falsari di Formello: «Avevano stabilito il loro quartier generale nell'archivio comunale e stampavano documenti falsi per gli ebrei e per i soldati italiani; avevano anche un motto "La ditta patisce, ma non fallisce". C'era Alberto Bernabei, un impiegato comunale, il segretario Antonio Petrillo, un tipografo, la guardia comunale Fernando Barocco, custode dell'unico telefono; a mettere il timbro finale era Ugo Plini, il podestà. E mio zio, che allora aveva 15 anni, mi raccontò d'aver trovato una bisaccia piena di timbri, pennini, inchiostri e brogliacci». Quanto alla coesione sociale, al "miracolo" degli ebrei nascosti, Antonella Serata ha una sua lineare teoria: «Per salvare una vita ci vogliono

IL 27
I temi su
al Qui
poi mostre

ROMA - Come oggi la cerimonia principale memoria, il 27 gennaio a Napoli, te Napolitano presso le scuole medie superiori sulla Shoah. La Tempio maggiore incontro con i so concentramento moni della memoria condotto da Mar del futuro Museo sono moltissime tutta Italia per qu

OSTIA ANTICA, ART NELLA SINAGOGA

Tra le rovine di Ostia la biennale di arte contemporanea curata da Adachiara Ze

della memoria in della Giustizia Al sini, Emanuele F. Domani nella sala residenza del Cons antisemitismo e Anna Foa, lo psic gi, la giornalista R tive da segnalare, nale di arte cont rovine della sinag ta da Adachiara bro della casa e